

«Chi ha fame non prega»

Il manifesto di una religiosa in prima linea

Domenica 07 ottobre 2001

Intervista a madre Flora, la suora che cura i bimbi di Manila. Anche grazie ai sardi

«Chi ha fame non prega»

Il manifesto di una religiosa in prima linea

Ha le idee chiare, anzi, chiarissime. A quelli che le parlano di evangelizzazione risponde: "Il terzo mondo ha fame. Prima il riso poi la preghiera".

E' sempre stata singolare, fin da piccola, quando ballare non la divertiva e preferiva baciare la mano della madre superiora. Se a 15 anni Flora era una ragazzina un po' anticonformista, oggi che ne ha 75 e si chiama madre Flora non ha perso la voglia di stupire. Suora dell'ordine francescano del Sacro Cuore. Vive a Manila dove sfama ogni giorno migliaia di bambini. Col denaro dei sardi ("Tra gli italiani hanno il primato della generosità") ha costruito un ospedale, il Polyclinic Sardegna. Come nasce la sua vocazione?

«Io sono nata con la vocazione. Da piccolina tornavo a casa felicissima e quando mia madre mi chiedeva "Perché sei così contenta?" rispondevo: "Mamma, ho baciato la mano alla suora"». Come ha capito che si trattava di una vera chiamata?

«A 14 anni. Allora cercavo di vestirmi bene, volevo andare a ballare e mettere le scarpe più belle. Ma quando arrivava il momento, non ballavo più e non mi importava più di niente. Lì sentii la chiamata: devo farmi suora«. Adesso dove lavora?

«Nelle Filippine. A Manila abbiamo una scuola di 800 e una di 3000 bambini. Assistiamo 500 lattanti». Malattie?

«Abbiamo iniziato da poco le vaccinazioni contro la tubercolosi, la poliomielite e l'epatite, che colpisce il 30 per cento dei bambini. Siamo a quota cinquanta, costano troppo». La solidarietà occidentale è solo un modo per mettersi a posto la coscienza?

«No, è reale. La gente ci crede davvero, altrimenti non continuerebbe con questa generosità». Ha conosciuto madre Teresa?

«Abbiamo lavorato insieme. All'inizio le portavo le offerte, poi iniziai a lavorare autonomamente». Lei è partita per evangelizzare?

«Credevo di dover insegnare il catechismo. Ma quando arrivai aprii gli occhi e iniziai a dare il pane ai bambini. Ricordo che una volta mandai le mie suore in parrocchia. Poi feci il solito giro di ispezione e chiesi: "Hanno mangiato i bambini?" Risposero: "No: devono fare il catechismo, stare attenti alla messa e poi la merenda". Mi infuriai e iniziai a gridare "Ma voi siete pazze! I bambini hanno fame, devono prima di tutto mangiare! Furono tutti d'accordo. Solo un sacerdote mi disse "Io non condivido". Gli risposi: "Mi dispiace. Ne possiamo parlare"». Il terzo mondo è in quelle condizioni perché noi occidentali ci riempiamo la pancia?

«Sì. Io condanno questi ricchi. Basterebbero poche famiglie di miliardari per alleviare la miseria del terzo mondo. E' una sperequazione terribile. E poi che cosa se ne fanno di tutti questi soldi? Sono solo preoccupazioni. Questa gente non ci pensa che si deve morire?».

Rimprovera qualcosa alla chiesa cattolica?

«Non posso rimproverare niente. So che il papa ci aiuta e porta i soldi. Come vengano distribuiti questi soldi non lo so». Cosa pensa delle suore di clausura?

«La preghiera è importante. Ma a volte tra me e me dico: c'è così tanto da fare...». Laura Floris

(Agenzia Unione)